

15.03.2021

“La bambina e il nazista” di Franco Forte, Scilla Bonfiglioli, Mondadori, Milano, 2021



“La bambina e il nazista” è un libro che ti colpisce come “un pugno allo stomaco” per la vicenda che narra. E’ un romanzo sì, ma è un romanzo che si basa su elementi storici e su fatti accaduti realmente in quell’inferno vero e proprio dei campi di sterminio di Sobibor e di Majdanek.

Per quanto riguarda la trama basta leggere quanto riportato qui sotto dalla quarta di copertina.

I protagonisti sono, chiaramente lo si capisce anche dal titolo, il nazista Hans Heigel e la bambina Leah, che sono le vittime di un mondo trasformato dalla guerra, dalla paura, dal terrore e dalle morti provocate dalla furia nazista.

Nella sua crudezza, che ti colpisce nell'animo e nella mente, è un romanzo avvincente che consiglio vivamente di leggere perché i due protagonisti sono il simbolo della vita e dell'amore, sentimenti che alla fine hanno il sopravvento su tutto il resto.

Numerose le recensioni dei lettori che definiscono il libro ora "ottimo romanzo" ora "un libro indimenticabile" "Un piccolo raggio di luce in tanta oscurità".

Consiglio di leggerle tutte perché sono veramente illuminanti.

Presentazione in quarta di copertina

Germania, 1943. Hans Heigel, ufficiale di complemento delle SS nella piccola cittadina di Osnabrück, non comprende né condivide l'aggressività con cui il suo Paese si è rialzato dalla prima guerra mondiale; eppure, il timore di ritorsioni sulla propria famiglia e la vita nel piccolo centro, lontana dagli orrori del fronte e dei campi di concentramento, l'hanno convinto a tenere per sé i suoi pensieri, sospingendolo verso una silenziosa convivenza anche con le politiche più aberranti del Reich. Più importante è occuparsi della moglie Ingrid e, soprattutto, dell'amatissima figlia Hanne. Fino a che punto un essere umano può, però, mettere da parte i propri valori per un grigio quieto vivere? Hans lo scopre quando la più terribile delle tragedie che

possono capitare a un padre si abbatte su di lui, e contemporaneamente scopre di essere stato destinato al campo di sterminio di Sobibór. Chiudere gli occhi di fronte ai peccati terribili di cui la Germania si sta macchiando diventa d'un tratto impossibile... soprattutto quando tra i prigionieri destinati alle camere a gas incontra Leah, una bambina ebrea che somiglia come una goccia d'acqua a sua figlia Hanne. Fino a che punto un essere umano può spingersi pur di proteggere chi gli sta a cuore? Giorno dopo giorno, Hans si ritrova a escogitare sempre nuovi stratagemmi pur di strappare una prigioniera a un destino già segnato, ingannando i suoi commilitoni, prendendo decisioni terribili, destinate a perseguitarlo per sempre, rischiando la sua stessa vita... Tutto, pur di non perdere un'altra volta ciò che di più caro ha al mondo. Ispirandosi a fatti drammatici quanto reali, Franco Forte e Scilla Bonfiglioli ci trasportano nelle tenebre profondissime di una pagina di storia che non si può e non si deve dimenticare – soprattutto oggi – mostrando però che persino nella notte più nera possono accendersi luci di speranza, a patto di vincere le nostre ipocrisie e lasciarci guidare dall'unica che ci accomuna tutti: la nostra umanità.

Recensioni dall'Italia

Rosemary

5,0 su 5 stelle Ottimo romanzo

Recensito in Italia il 19 gennaio 2020

In una sua poesia Gianni Rodari scriveva che ci sono cose che non si devono fare mai: una di queste è la guerra. Nel romanzo di Forte e Bonfiglioli questo concetto salta fuori dalle pagine, mentre leggi, rafforzato dal fatto che gli eventi di cui tratta costituiscono una delle pagine più buie dell'umanità.

Il dolore, la rabbia e l'impotenza, lo stordimento di chi ha vissuto in prima persona gli orrori della seconda guerra mondiale nella Germania nazista, sono non solo descritti, ma vivi in ogni riga di questo bel romanzo che, oltre a emozionare, ci aiuta, se mai ce ne fosse bisogno, a non dimenticare

Nostradamus

5,0 su 5 stelle Un libro indimenticabile

Recensito in Italia il 18 febbraio 2020

Non sarà facile per me dimenticare Hans e Leah.

Primo: perché questo libro racconta in modo freddo e spietato uno dei periodi più bui della Storia, senza risparmiarsi crudeltà ed efferatezze, ma insegnando anche che la luce può risplendere nelle tenebre. E secondo: perché molto spesso mi sono trovato con gli occhi umidi e il cuore in gola, nei panni di Hans, a cercare una via d'uscita improvvisa per la piccola Leah, ogni volta che il destino le si accaniva contro. Quello che ho compreso al termine della lettura, è che Hans e Leah non sono poi così dissimili, nonostante le ovvie differenze di cultura, età e classe sociale. Sono vittime. Solo questo. Vittime di un mondo impazzito. E alla fine poco importa chi dei due stia dalla parte giusta o sbagliata della barricata (ma esiste davvero un confine?), perché le loro vite sono schiacciate all'interno del meccanismo assurdo della guerra, capace solo di abbuiare le menti e le coscienze.

Ed è proprio in questo scenario di sterminio e sopraffazione che i due danno vita a un piccolo miracolo. Un miracolo che risponde alla morte con la vita e con l'amore. Quando un libro riesce a svegliarti emozioni che ti fanno vibrare, a lasciare che il telefono squilli senza preoccuparti di dover rispondere, a farti ripetere in continuazione "Ancora una pagina, dai, e poi a nanna" nonostante sia mezzanotte passata, allora direi che ha già fatto centro.

E Franco e Scilla hanno centrato in pieno l'obiettivo.

Kaiser Soze

5,0 su 5 stelle Un protagonista interessante

Recensito in Italia il 29 gennaio 2020

Un ottimo libro, molto ben scritto e ben documentato, capace di risvegliare forti emozioni.

Ho trovato notevole proprio perché ambigua e piena di ombre, la figura del protagonista, un ufficiale delle SS con funzioni esclusivamente di burocrate. Pur non sposando l'ideologia antisemita, entra nella macchina dello sterminio come un ingranaggio in un meccanismo, limitandosi a nascondere ai colleghi il suo dissenso su quanto vede. Non è un combattente, non ha il coraggio di sparare, e dietro a questa scusa si rifugia per non opporsi agli orrori sempre crescenti dei campi di concentramento che si dispiegano davanti ai suoi occhi. Tutto quello che gli interessa, e che si limita a fare, è quello di mettere in salvo una bambina su cui ha proiettato l'immagine della figlia morta, a costo di condannare al suo posto degli innocenti. Ben delineate anche le figure di contorno, dal comandante del campo di Sobibòr, che alleggerisce il suo compito di sterminatore leggendo Goethe e suonando il violino, alla selvaggia e criminale kapò Alida Haller.

Franci

5,0 su 5 stelle Un piccolo raggio di luce in tanta oscurità

Recensito in Italia il 26 febbraio 2020

Due belle storie in un libro. La prima, quella più immediata, quella narrata coi toni incalzanti dell'avventura, ci racconta la storia di un padre che ha perso la figlia e decide di salvare una bimba ebrea dall'Olocausto. Il secondo, quello che ci riporta nell'orrore assoluto dei campi di concentramento, mette in scena il conflitto drammatico tra le scelte individuali e le imposizioni delle politiche collettive nazional-socialiste. Due libri che si danno battaglia in un unico uomo, Hans Heigel: padre e nazista. Uomo qualsiasi e ingranaggio di una macchina ideologica il cui unico scopo è l'esecuzione dei propri compiti. Un mondo in cui gli esseri umani, tutti gli esseri umani, sono solo oggetti. Sterminare e annichilire popoli e persone sono mere strategie politiche. Franco Forte e Scilla Bonfiglioli ci mettono davanti agli occhi proprio questo: la reificazione dell'essere umano perpetrata dalle ideologie del novecento. Reificazione di cui, in parte, non ci siamo ancora liberati. I due autori riescono a riportare alla luce la perversione di questo meccanismo e con esso ciò che, vigliaccamente, i gerarchi avevano sperato di seppellire. Pagina dopo pagina, stazione dopo stazione, mentre la macchina nazista perde colpi e l'orrore si palesa, Hans Heigel compie il percorso inverso prendendone le distanze, tentando azioni drammatiche quanto impossibili per soddisfare la necessità, molto umana, di essere padre. Salvare almeno lei, Leah, che troppo gli ricorda la figlia Hanna. Ed è attraverso questo bisogno semplice e urgente che ritrova la dimensione umana, con tutte le strazianti imperfezioni del caso. La vittoria individuale di Hans, abbinata all'ingresso dei carri armati russi, sottolinea la duplice sconfitta, umana e militare, inflitta ai nazisti. Bella prosa, con qualche tocco lirico che sfuma il confine tra i pensieri del protagonista e le descrizioni degli autori. Nel suo complesso, "La bambina e il nazista" è un romanzo storico e d'avventura arricchito da un'anima salvifica e romantica a cui fa da contrappeso, scuro e osceno, l'orrore della peggior pagina mai scritta. Bonfiglioli e Forte mi hanno offerto una bella lettura dai molti pregi. Pregi che, a mio avviso, nascono proprio da un sapiente accostamento di contrasti. Un piccolo raggio di luce in tanta oscurità. È un libro che consiglio a tutti.

STE.FIOR

5,0 su 5 stelle VERO, CORAGGIOSO, IMPORTANTE, BUONO

Recensito in Italia il 19 gennaio 2020

Questo libro, grazie agli autori di cui già conoscevo la bravura, mi ha coinvolta, commossa, e spinta a molteplici riflessioni.

Definisco "La bambina e il nazista" con quattro aggettivi: vero, coraggioso, importante, buono.

Vero: nel leggerlo mi sono ritrovata in tante crudeli verità raccontate dai pochi sopravvissuti ai campi di sterminio, ad esempio ricordo gli scritti di Elisa Springer e le

parole di altri scampati meno conosciuti che ho potuto ascoltare. Coraggioso: i campi di sterminio funzionavano tutti, più o meno, con le stesse drammatiche regole, inconcepibili se non per follia; gli autori si sono certamente fatti carico di sofferenza nel portare a noi questa storia; impossibile rimanerne immuni. Importante: esce in un momento particolare; attriti politici minano la serenità del nostro Paese, dunque invita e sollecita una giusta attenzione.

Buono: perché dà... non dico cosa. Mi fermo qui, per non rovinare la lettura del libro che consiglio vivamente, a cui assegno 5 stelle belle, brillanti, e meritatissime. Per non dimenticare!

PIERGIORGIO DI CARA

[5,0 su 5 stelle](#) L'amore è affilato come acciaio

Recensito in Italia il 3 febbraio 2020

Affrontare l'orrore, raccontarlo, descriverlo, dipingerlo pretende l'uso di una lingua asciutta, avalutativa che non formuli sentenze e lasci distinguere i contorni orridi della follia omicida al lettore. Forte e Bonfiglioli in questo loro bellissimo romanzo riescono pienamente a scolpire il male e lasciare che il bene, l'amore, gli scivoli intorno, gli soffi sopra carezzandolo, lambendolo. Usano una lingua straniante, ricca di immagini senza metafore ché le metafore in questo caso sarebbero inutili. La storia è insieme agghiacciante e consolatoria, in un paradosso moltiplicato dalla inesorabile (e spietata) affermazione dell'amore. Inutile consigliarlo ai negazionisti ed ai dubbiosi che crescono come l'idiozia da social, non è un libro per imbecilli. È un libro per chi ama la buona letteratura, la bella lingua, per chi vuole commuoversi e partecipare alla vicenda. Consigliato per chi vuole capire quanto l'amore sia l'arma più affilata che esista. Complimenti agli autori, mi hanno commosso e inchiodato alla pagina.

Lost Slade

[5,0 su 5 stelle](#) Per non dimenticare

Recensito in Italia il 23 gennaio 2020

E' dovere di chi sa usare le storie e le parole, portare avanti la memoria. Finché c'è una generazione che racconta all'altra cose che ha visto e sperimentato, si tiene viva la coscienza e i fatti narrati acquistano valore e tangibilità, se ne percepiscono ancora la paura, l'orrore. Finita la possibilità di ascoltare dai testimoni, la Storia diventa lontana, asettica, non ci tocca più, ed è allora che quella stessa Storia torna a ripetersi. I libri sono quanto di più simile ai racconti dei nonni: veicolano non solo i fatti, ma i sentimenti che li accompagnano.

In questo libro, scritto magistralmente da Franco Forte e Scilla Bonfiglioli, c'è tutta la Storia con i suoi orrori. E poi c'è la storia, quella più piccola, di un nazista che fa di tutto per salvare la bambina ebrea che ricorda la figlia appena morta: e questa, anche se storia con la "s" minuscola, è la storia più grande, quella che ci permette di empatizzare, di soffrire, di capire, di vivere l'Olocausto come se a raccontarcelo fosse

un testimone. Vorrei che questo libro potesse essere adottato come testo nelle scuole. Grazie agli autori per averci donato questo prezioso gioiello.

Manuela

5,0 su 5 stelle Diciottomila in un solo giorno

Recensito in Italia il 20 gennaio 2020

È un romanzo che fa male.

Fa ancora più male sapere che è successo davvero. E che, in quell'inferno, l'orrore era diventato abitudine, la morte era diventata abitudine. Diciottomila morti in un solo giorno. Che poi sono diventati milioni. È impossibile concepire tanta cattiveria. La sofferenza, il dolore e l'impotenza di persone inermi davanti a tanta ferocia, lasciano profondamente smarriti.

E ci si aggrappa al piccolo bagliore di speranza che risplende in quell'inferno: nel cuore del tenente Heigel e negli occhi della piccola Leah.

Luca Miselli

5,0 su 5 stelle Scritto molto bene storia, storia romanzata assolutamente verosimile sui fatti realmente accaduti

Recensito in Italia il 29 febbraio 2020

Finito ora la bambina e il nazista. Un pugno nello stomaco dalla prima all'ultima riga. Sono cresciuto a Carpi, la prima volta che mi hanno portato a visitare Fossoli ed il museo del deportato avevo 7 anni, era il 1979. Ho avuto modo di parlare con partigiani, sopravvissuti ai lager e con i parenti delle vittime. Nel 1990 ho visitato Auschwitz e Birkenau in Polonia. Oggi come allora, ho un peso allo stomaco indicibile per le atrocità commesse in quel periodo.

Troppo simili a quanto accade nella sponda meridionale del mediterraneo o a quanto accaduto nella ex jugoslava negli anni '90.

Ho la nausea e vorrei davvero riuscire a farmela passare in un qualche modo. Questo libro mi ha fatto rivivere le stesse cose, dannazione, non potreste scrivere un po' peggio?

Melania

5,0 su 5 stelle L'amore è un fiore d'acciaio in una siepe di filo spinato.

Recensito in Italia il 20 febbraio 2020

Un romanzo colmo di emozioni e colpi di scena, di dolore e morte. Eppure un romanzo di speranza e che celebra l'amore vittorioso sopra ogni cosa. L'amore che ci mantiene puri anche in mezzo alla crudeltà e alla ferocia di cui siamo capaci. Ogni giorno che ci appartiene siamo tenuti a scegliere da che parte stare.

Il futuro è ciò che costruiamo. Noi ne siamo responsabili.

Chi decideremo di essere, oggi?

Le recensioni migliori da altri paesi

Edda Biasia

5,0 su 5 stelle La bambina e il nazista di Franco Forte e Scilla Bonfiglioli

Recensito in Germania il 4 novembre 2020

Il Libro coinvolge fin dal' inizio con descrizioni dettagliate, nonostante il contenuto drammatico è scritto in modo scorrevole e leggero, rende credibili le atmosfere e le strutture di un campo di concentramento/sterminio con la loro brutalità. Si segue con empatia la storia così atipica del nazista che vuole ad ogni costo salvare una bambina, ed è un buon esempio di come al di là del sistema l'essere umano può avere la possibilità di agire secondo la propria coscienza.

Franco Forte è il direttore editoriale delle collane da edicola Mondadori, tra cui *Il Giallo Mondadori*, *Urania* e *Segretissimo*. Sempre per Mondadori è editor degli *Oscar*, e collabora alla realizzazione delle collane *Oscar Draghi Urania*, *Oscar Historica*, *Oscar Fantastica* e alla linea *Giallo Mondadori* da libreria.

Come romanziere ha scritto per Arnoldo Mondadori Editore, Editrice Nord, Tropea, Mursia e altri editori, di cui è stato anche consulente editoriale.

È inoltre giornalista professionista: è stato direttore del mensile *Fiction TV* e vicedirettore del magazine *PC World Italia*. Tiene una rubrica settimanale sulle pagine culturali del quotidiano *Il Cittadino* di Lodi, è direttore responsabile del magazine di fantascienza *Robot* e della rivista per scrittori *Writers Magazine Italia*, ed è anche direttore e coordinatore del Delos Network.

È stato autore di celebri fiction televisive come *Distretto di Polizia* e *R.I.S. – Delitti imperfetti* della Taodue Film di Roma.

È il curatore delle celebri raccolte della serie dei *365 racconti per un anno* sempre per Delos Books, di cui sono usciti i seguenti titoli: *365 racconti erotici per un anno*, *365 racconti horror per un anno*, *365 racconti sulla fine del mondo*, *365 storie d'amore*, *365 racconti di Natale*, *365 racconti d'estate*.

Scilla Bonfiglioli nasce e vive a Bologna. Autrice insieme a Franco Forte del romanzo *La bambina e il nazista* edito da Mondadori (2020) e del terzo volume della serie dei Sette Re di Roma, *Tullo Ostilio: il lupo di Roma – il terzo re* ancora per Mondadori (2021), vince il premio Altieri con il romanzo *Nero&Zagara – Fuoco su Baghdad* (2019), il premio Gran Giallo Città di Cattolica con il racconto *Non si uccidono i dodi* (2018) e il premio Segretissimo con *Un'ombra sulla luna* (2017). Ha pubblicato

racconti in diverse antologie (Mondadori, Delos, Books, Mosca Bianca, Alter Ego), collane (Segretissimo Mondadori, Giallo Mondadori, Delos Digital) e sulle riviste Writers Magazine e Robot.